

[eBooks] A Scuola Di Restauro Aavv

Yeah, reviewing a book **a scuola di restauro aavv** could amass your close associates listings. This is just one of the solutions for you to be successful. As understood, achievement does not recommend that you have fabulous points.

Comprehending as well as concord even more than further will pay for each success. next-door to, the notice as with ease as perspicacity of this a scuola di restauro aavv can be taken as well as picked to act.

A scuola di restauro-Aa.Vv.
2011-11-10T00:00:00+01:00
Ventitre articoli restituiscono, in forma breve, i contenuti di altrettante tesi di diploma discusse dagli allievi delle Scuole dell'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro e dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze. Selezionate tra le migliori degli anni accademici 2005-2007, esse documentano l'impegnativo e appassionante lavoro di studio, ricerca e sperimentazione svolto dagli allievi, con la guida e il supporto di tutti i loro docenti, su tipologie diverse di manufatti: dipinti murali e

da cavalletto, ceramiche, metalli e tessuti. Il rigore metodologico e l'approccio interdisciplinare, comuni a tutti i lavori che si presentano, sono alla base dell'alto livello qualitativo che da sempre connota, riconosciuto anche in tutto il mondo, l'insegnamento delle due Scuole di Alta Formazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Restauro architettonico-
Letizia Galli
2020-08-12T00:00:00+02:00
Il restauro architettonico non è disciplina di certezze: non è affrontabile con un metodo in genere condiviso e confortante come accade,

solitamente, dovendo calcolare l'armatura di un pilastro o la portata di una tubazione. Il termine stesso ha subito nel tempo continue trasformazioni, rendendo ancor più complesso questo campo di competenze e di pratiche applicazioni. Bisogna pertanto accettare questa variabilità di significati per penetrare in un mondo così multiforme e spesso difficile, alla ricerca di conoscenza piuttosto che di verità. Da quando, sul finire del diciottesimo secolo, il restauro nasce come disciplina autonoma, l'urgenza di darvi uno statuto è stata espressa da studiosi molto diversi tra loro: architetti, ingegneri, storici, filosofi. Ciascuno ha proposto tesi e principi partendo dalla specificità della propria formazione, ma anche influenzato, certamente, dallo spirito dei tempi. Per queste ragioni chi desidera affrontare la lettura di questo libro, dei testi degli autori trattati non vi troverà formule univoche e vincenti, bensì innumerevoli occasioni d'arricchimento e di riflessione, basi fondamentali per questa disciplina che, nel suo carattere operativo,

chiede una continua attenzione metodologica. Storia del restauro archeologico-Donatello D'Angelo 2004 Italiana- 1993 La sala delle Cariatidi nel Palazzo Reale di Milano-Aa.Vv. 2012-05-08T00:00:00+02:00 La neoclassica Sala delle Cariatidi del Palazzo Reale di Milano, realizzata fra il 1774 e il 1778 da Giuseppe Piermarini, Giocondo Arbertolli e dagli scultori Gaetano Callani e Giuseppe Franchi, fu gravemente danneggiata nel bombardamento del 1943 e, negli anni successivi, dal parziale stato di abbandono e da un uso non adeguato alla sua conservazione. Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali nel 2003 ha avviato un cantiere di studio e ricerca finalizzato a realizzare un necessario intervento di conservazione e di restauro delle pareti decorate, di recente concluso. Il volume raccoglie i risultati degli studi e delle ricerche svolte per completare la conoscenza della Sala sotto i diversi profili: storicoarchitettonico, storico-conservativo e tecnico.

liceolefilandiere.it on

Un rilevante apparato documentario dà corpo alle scelte progettuali effettuate e illustra tutti gli aspetti tecnico esecutivi dell'intervento svolto.

Italian survey & international experience-AA. VV.

2014-09-09T00:00:00+02:00

Volume di grande formato di oltre 1.000 pagine in edizione italiano e inglese riccamente illustrato a cura della segreteria del 36°

CONVEGNO

INTERNAZIONALE DEI

DOCENTI DELLA

RAPPRESENTAZIONE -

UNDICESIMO CONGRESSO

UID - PARMA 18 • 19 • 20

SETTEMBRE 2014 - SEDE

CENTRALE

DELL'UNIVERSITÀ DEGLI

STUDI DI PARMA I

convegni/congressi periodici delle società scientifiche sono sempre stati lo strumento

migliore e più efficace per

rendersi conto dello stato di

salute, di vivacità e di

avanzamento della ricerca di

una specifica comunità

scientifica. Continuano ad

esserlo, nonostante la scarsa

considerazione che ad essi era

stata riservata nelle prime

impostazioni della VQR

2004-2010 e dai criteri per

l'Abilitazione Scientifica Nazionale, che in parte permane e che rischia di allontanare da essi gli studiosi più giovani e più esposti alle estemporanee suggestioni derivanti da presunte ventate rinnovatrici, importate da tradizioni e realtà lontane dalla nostra. Difficilmente da questi incontri viene fuori l'eccellenza assoluta, delegata da sempre - a seconda della specificità e della tradizione della comunità considerata - a monografie (come per le aree umanistico-sociali e in parte anche per la nostra) o ad articoli su prestigiose riviste scientifiche, internazionali ma talvolta anche solo nazionali, indicizzate o meno. Essi tuttavia danno un quadro più completo della situazione, su cosa si muove e come, sui temi di prevalente interesse (anche quando si è in presenza di incontri tematici) in una determinata fase, sulle tendenze in atto e sulla loro evoluzione. Gli atti relativi sono quanto di più significativo possa esistere per una lettura in tal senso. Da sempre, cerco di acquisire quelli dei convegni della nostra area, anche di quelli ai quali non ho partecipato; li

liceolefilandiere.it on

esamino, evidenziando ciò che, allo stato, mi pare più interessante; li conservo con cura, consultandoli immancabilmente quando debbo delineare lo stato dell'arte su qualche argomento che mi appresto ad affrontare. Gli atti di questo Convegno di Parma - il 36° dei docenti delle Discipline della Rappresentazione nelle Facoltà di Architettura e di ingegneria - non si sottraggono a queste caratteristiche, anzi le confermano in pieno. In primo luogo attestano - a dispetto di quanto gli uccelli di malaugurio, presenti anche al nostro interno, affermano - la consistente ripresa dell'attività di ricerca nell'area della rappresentazione grafica. Sono pervenuti ben 119 contributi: un numero di tutto rispetto, se si pensa che siamo di fronte a convegni annuali, mentre altri appuntamenti omologhi, come i congressi di EGA o la International Conference on Geometry and Graphic (per citare incontri periodici ai quali partecipano alcuni di noi) si svolgono invece con cadenza biennale. E se si considera che ben 54

contributi di colleghi italiani sono stati inviati, nello stesso tempo, a revisione per il Congresso internazionale EGrafiA 2014, che si terrà a Rosario (Argentina) solo due settimane dopo l'incontro di Parma. Si conferma quindi, dopo i 117 interventi inviati al precedente convegno UiD di Matera, anche la forte ripresa di interesse per il nostro più importante appuntamento annuale. A tal fine, di sicuro ha giovato la decisione di renderlo finalmente itinerante - come si verifica per tutti quelli omologhi, ovunque nel mondo - con conseguente stimolo di dinamicità, protagonismo positivo delle sedi interessate, emulazione e tendenza ad adottare i protocolli più condivisi e le migliori pratiche organizzative: così come messo in atto dal gruppo di Parma, coordinato da Paolo Giandebiaggi, al quale va il più vivo ringraziamento dell'Unione e mio personale. Positivi, pertanto, sono stati l'anticipazione dei tempi di definizione delle tematiche e della call; l'adozione della responsabilità scientifica in capo allo stesso Comitato Tecnico Scientifico della UiD

liceolefilandiere.it on

e di procedure partecipate di valutazione e selezione degli interventi, con la revisione mediante rigoroso processo di double blind peer review (con l'invio a un terzo revisore nei casi controversi), che ha coinvolto più di trenta colleghi, italiani e stranieri; l'adeguata stampa degli atti. Ancora irrilevante in termini numerici la presenza di colleghi stranieri, a testimoniare da un lato la pochezza di relazioni internazionali di carattere istituzionale della UID e, dall'altro, il fatto che nell'ambito delle comunità scientifiche riconducibili alla rappresentazione grafica il Rilievo - tema del Convegno - è praticato con specifiche valenze didattiche e scientifiche quasi esclusivamente dagli italiani, dagli spagnoli di *Expresión Gráfica Arquitectónica* e (quello a vista) dagli argentini. Di contro, come a Matera, dove gran parte degli interventi era comunque riconducibile a rilievi, proprio il tema scelto ha di sicuro aiutato la numerosa partecipazione a conferma che, ormai, gran parte dell'attività di ricerca del

settore si sviluppa, in Italia, nel campo del Rilievo. È questo un dato inequivocabile, connesso a molti fattori di varia natura, a volte contrastanti e spesso correlati, sul quale dobbiamo riflettere a fondo, continuando il dibattito avviato nel 2012 al Convegno di Roma, «Elogio della teoria. Identità delle discipline del disegno e del rilievo». Fino a che punto, ad esempio, ciò è dovuto al fatto che mentre nel campo della rappresentazioni infografica in effetti non si sono più registrati, a partire dall'ultimo decennio del secolo scorso, sviluppi rivoluzionari, il Rilievo, invece, ha continuato ad avere negli ultimi anni trasformazioni/innovazioni significative? Di sicuro è il campo che ci offre la maggiore visibilità e le maggiori possibilità operative, in ambito accademico nelle relazioni scientifiche con altre aree culturali, nel trasferimento tecnologico, e quello nel quale si svolge la quasi totalità delle nostre attività di finanziamento mediante convenzioni conto terzi. È quello nel quale più possiamo mettere in mostra, oltre al "sapere", la nostra

liceolefilandiere.it on

capacità di “sapere fare”, tanto per usare uno slogan che negli ultimi due decenni ha caratterizzato, non sempre positivamente, tutta l'università italiana. Certo, proprio questo Convegno conferma - pure con gli interventi pervenuti per la terza sessione - che, nel migliore dei casi, continua a trattarsi di ricerca applicata. Ne deriva che occorre porsi il problema della possibilità, più che dei margini, di affrontare anche in questo campo questioni ascrivibili alla ricerca teorica di base; magari con apporti interdisciplinari e strette relazioni con altri settori (informatica, in primo luogo). A ben vedere, però, si tratta di un'attività che non solo coinvolge in maniera quasi esclusiva le generazioni più giovani della nostra area, ma ha avuto - sta avendo - conseguenze immense, impensabili prima, come sempre succede, e, forse, ormai già irreversibili per la nostra identità culturale e scientifica. Non sono cambiati infatti solo e semplicemente gli strumenti e le tecniche di rilevamento e restituzione, che hanno stravolto il modo di

operare e il linguaggio, rendendo in breve obsolete procedure che sembravano innovative e introducendo termini nuovi che hanno stravolto il lessico specifico, ancora alla ricerca di una propria stabilità. E che, come bene illustrato da Carlo Bianchini, delineano un «vero e proprio salto evolucionistico: un cambiamento così radicale che credo possa portare a definire un Rilievo 2.0». Sta cambiando l'oggetto stesso del nostro operare che, dal rilievo dell'architettura e degli ambiti urbani, si è esteso in maniera e in misura sempre più consistenti e ragguardevoli al rilievo di dipinti, parietali e non, anche di tombe, di sculture (antiche e contemporanee) e di oggetti, non più solo archeologici ma anche di design, perfino dei disegni di moda. In una parola, si potrebbe dire che si è esteso al rilievo dei beni culturali, in senso ampio; e non solo. Si è a un passo, e qualcuno di noi già l'ha fatto, dal dedicarsi anche al rilievo di qualsiasi oggetto, anche di quelli di interesse in campo medico - dalle parti del corpo umano

alle loro eventuali protesi - così come già compiuto nell'ultimo decennio dai colleghi di altre aree della rappresentazione ingegneristica. Se qualcuno può restare interdetto, è solo il caso di ricordare che proprio attraverso gli studi sul corpo e sulle proporzioni umane Albrecht Dürer colse la necessità di rappresentare gli oggetti mediante la doppia proiezione ortogonale, anticipando di circa tre secoli l'impostazione di Gaspard Monge. Al punto che, agli inizi del Novecento, Federico Amedeo lo ritenne «il vero padre fondatore della Geometria descrittiva» e giunse addirittura a proporre di chiamare il metodo delle proiezioni ortogonali «metodo di Dürer-Monge». A chi è interessato più al futuro che al passato va invece fatto rilevare che proprio questi lavori, questi oggetti di investigazione, non solo testimoniano un profondo allargamento della sfera del nostro sapere, ma stanno lentamente ma inesorabilmente riconfigurando il nostro specifico, quasi come in una mutazione genetica. Da

esperti di disegno dell'architettura - nelle sue varie e ampie declinazioni, dei suoi fondamenti scientifici e delle sue applicazioni - stiamo passando a essere soprattutto gli esperti dell'elaborazione e dell'utilizzazione di immagini visive. Ad aggregare così anche noi a quella che, un quarto di secolo fa, Gary Bertoline delinè come una nascente area scientifica: quella della visual science, le cui basi collocava in tre aree - «spatial cognition, imaging, and geometry» - e per le cui applicazioni individuava due settori, artistico e tecnico. Più nel merito delle singole relazioni, va detto che per certi versi risulta un po' forzata la classificazione, sulla base delle indicazioni degli stessi autori, nelle tre sessioni; in particolare, alcuni interventi della sezione "La ricerca avanzata" potrebbero stare meglio in una delle altre due. Gran parte delle comunicazioni sono frutto di progetti di ricerca e campagne specifiche, anche in ambito internazionale (soprattutto in Europa dell'Est e in America latina), spesso finanziati a valle di bandi con procedure competitive. Vi

liceolefilandiere.it on

sono interventi di carattere generale, sulla funzione e il ruolo del Rilievo, anche in ambito didattico, e con qualche interessante confronto tra le esperienze di vari paesi. Riflessioni sui diversi tipi di rilievo, in particolare tra quello architettonico, quello archeologico (che sta interessando sempre più la nostra area) e quello per il design (che è già tutto dentro la visual science); sulle finalità - per la documentazione, per il restauro - dell'operazione. In numerose comunicazioni vi è un adeguato approccio critico, non semplicemente operativo, all'utilizzazione delle nuove procedure (di presa dei dati, elaborazione e restituzione degli stessi), in particolare sulla modellazione parametrica, sull'estensione al rilievo di logiche BiM, HBiM (Historic BiM) e di interoperabilità, sull'introduzione di realtà aumentata, l'uso di software open source. Talvolta è chiaro il tentativo di contribuire a ottimizzare le operazioni, fino a delineare una compiuta metodologia specifica, tuttora in molti casi in via di

definizione. Sorprende che si continui a non soffermarsi, come sarebbe auspicabile, sulle eventuali conseguenze della perdita del contatto immediato e diretto con la misura, connessa all'impiego delle apparecchiature tecnologicamente più avanzate, atteso che l'architettura, proprio come l'ingegneria, è imprescindibile dalla misura. Diminuiscono in misura drastica, fin quasi ad annullarsi, i rilievi in Italia di centri storici, di edifici monumentali, di architetture vernacolari, di testimonianze di archeologia industriale e di fortificazioni, sui quali in passato si è lavorato tanto. Aumentano, invece, quelli su tali temi all'estero e, anche in Italia, quelli su tematiche e tipologie costruttive poco coltivate in passato: siti Unesco, cimiteri, costruzioni rupestri, segmenti specifici di particolari stagioni dell'architettura (tardo gotico sardo, chiese gotiche napoletane, architettura religiosa italo-greca) e, soprattutto, di pitture parietali. Si registra una sorta di stasi sui rilievi delle realtà territoriali e urbane, per i quali si hanno poche relazioni

liceolefilandiere.it on

(il gruppo di Carmine Gambardella, Andrea Rolando, ad esempio), a dispetto delle grandi possibilità che le nuove procedure consentono, facendo intravedere per la prima volta potenzialità per superare i limiti della rappresentazione tradizionale. Curiosamente, l'analisi multicriteria, sulla quale tanto si è lavorato alla SUN; la rappresentazione delle caratteristiche immateriali del territorio, tema avviato in Italia quindicina d'anni fa alla Facoltà di ingegneria dell'Università di Salerno; le sperimentazioni e le pratiche dei gruppi di ricerca del Politecnico di Torino in merito alla rappresentazione dell'ambiente e del territorio, restano ancora esperienze isolate che non hanno avuto ricadute significative nel nostro ambito. Di contro, si profila un interessante allargamento per il rilievo architettonico tradizionale, in particolare con l'esigenza, oggi più approcciabile, di tenere presente non semplicemente lo spazio fisico-geometrico ma anche quello che Rosario Marrocco definisce nel suo intervento lo

«spazio percepito [...] in buona parte inteso e identificabile come lo spazio vissuto». Uno spazio che tiene conto, quindi, della dimensione tempo e delle trasformazioni dello spazio fisico per effetto di fattori endogeni ed esogeni (p.e. illuminazione, corpi in movimento). E che di fatto potrebbe essere inteso come lo spazio architettonico tout-court, considerato che ormai è quasi un secolo che, con l'acquisizione della consapevolezza della dimensione tempo e con l'impiego massiccio del vetro e dei suoi derivati o surrogati come materiale da costruzione, si è rotta l'identità spazio-volume, spazio architettonico- spazio geometrico e il primo è diventato qualcosa di ben più complesso e articolato. Come in ogni processo complesso, si sono fatti molti passi avanti, ma anche qualcuno indietro. Scompaiono quasi del tutto, per fortuna, le comunicazioni elaborate sulla base di rilievi effettuati dagli studenti, forse perché questi non dispongono (ancora) delle attrezzature necessarie per le nuove tecnologie. Altri elementi

liceolefilandiere.it on

positivi sono l'ampia partecipazione di giovani non strutturati, quasi la metà del totale, e il fatto che moltissimi professori esperti abbiano sottoposto, senza batter ciglio, i loro interventi alle revisioni anonime. Le comunicazioni si arricchiscono di opportuno taglio ampio e di aperture interdisciplinari, di note, non solo bibliografiche, e di citazioni anche esterne al nostro ambiente. Nel contempo pare che, in alcune nostre frange, sia attecchito il fenomeno dell'autocitazione, in misura ormai dilagante, fino ad assumere dimensioni preoccupanti, al limite della degenerazione. Ovviamente non vi è nulla di male nell'autocitarsi, in alcuni casi e ove indispensabile, in un ambito di ampio respiro che in primo luogo tenga conto dei lavori fondamentali e di riferimento sull'argomento trattato; ma citare solo o prevalentemente se stessi e il proprio intorno è inqualificabile, da qualsiasi punto di vista, e squalifica chi persegue tale prassi. Vito Cardone Presidente UID SAGGI DI: Cristiana Achille, Erika Alberti, Giuseppe

Amoruso, Andrea Angelini, Francesca Antoci, Marinella Arena, Pasquale Argenziano, Alessandra Avella, Leonardo Baglioni, Vincenzo Bagnolo, Giovanni Maria Bagordo, Matteo Ballarin, Marcello Balzani, Piero Barlozzini, Hugo António Barros Da Rocha E Costa, Maria Teresa Bartoli, Cristiana Bartolomei, Manuela Bassetta, Carlo Battini, Paolo Belardi, Angelo Bernetti, Silvia Bertacchi, Stefano Bertocci, Alessandro Bianchi, Giorgia Bianchi, Carlo Bianchini, Fabio Bianconi, Michela Bigagli, Montserrat Bigas Vidal, Antonio Bixio, Maria Cristina Boido, Cecilia Maria Bolognesi, Donatella Bontempi, António Álvaro Borges Abel, Paolo Borin, Alessio Bortot, Cristian Boscaro, Lluís Bravo Farré, Fausto Brevi, Raffaella Brumana, Stefano Brusaporci, Giorgio Buratti, Marianna Calia, Daniele Calisi, Michele Calvano, Dario Boris Campanale, Massimiliano Campi, Marco Canciani, Chiara Cannavici, Alessio Capone, Mara Capone, Tiziana Caponi, Alessio Cardaci, Tiziana Cardinale, Laura Carnevali, Marco

liceolefilandiere.it on

Carpiceci, Paola Casu,
Raffaele Catuogno, Gerardo
Maria Cennamo, Mario
Centofanti, Francesca
Cerasoli, Francesco
Cervellini, Emanuela
Chiavoni, Maria Grazia
Cianci, Michela Cigola,
Gianluca Cioffi, Alessandra
Cirafici, Luigi Cocchiarella,
Paola Cochelli, Daniele
Colistra, Fabio Colonnese,
Antonio Conte, Roberto
Corazzi, Luigi Corniello,
Oscar Jesus Cosido Cobos,
Carmela Crescenzi, Giovanna
Cresciani, Cesare Cundari,
Gian Carlo Cundari, Maria
Rosaria Cundari, Pierpaolo
D'agostino, Giuseppe
Damone, Daniela Elisabetta
De Mattia, Massimo De Paoli,
Diego De Re, Roberto De
Rubertis, Matteo Del Giudice,
Teresa Della Corte, Antonella
Di Luggo, Francesco Di Paola,
Mario Di Puppo, Andrea
Donelli, Gilda Emanuele,
Maria Linda Falcidieno,
Patrizia Falzone, Laura
Farroni, Stefano Fasolini,
Francesco Fassi, 3d Survey
Group - Politecnico Di Milano,
Francesca Fatta, Federico
Ferrari, Loredana Ficarelli,
Marco Filippucci, Riccardo
Florio, Maria Gloria Font
Basté, Paola Foschi, Carmela

Frajese D'amato, Andrea
Frattolillo, Isabella Friso,
Flora Gaetani, Maria Teresa
Galizia, Simona Gallina,
Arturo Gallozzi, Carmine
Gambardella, Giorgio Garzino,
Francesca Gasperuzzo,
Fabrizio Gay, Paolo
Giandebiaggi, Andrea
Giordano, Paolo Giordano,
Gaspere Giovinco, Claudio
Giustiniani, Maria Pompeiana
Iarossi, Manuela Incerti,
Davide Indelicato, Carlo
Inglese, Laura Inzerillo, Elena
Ippoliti, Alfonso Ippolito,
Stefania Iurilli, Tatiana
Kirilova Kirova, Lucia
Krasovec Lucas, Mariella La
Mantia, Fabio Lanfranchi,
Massimo Leserri,
Massimiliano Lo Turco,
Agnese Lorenzon, Marcella
Macera, Federica Maietti,
Francesco Maiolino, Anna
Christiana Maiorano, Anna
Maria Manferdini, Andrea
Manti, Anna Giuseppina
Marotta, Rosario Marrocco,
Luca Martini, Maria Martone,
Giovanna Angela Massari,
Silvia Masserano, Lorenzo
Matteoli, Domenico Mediati,
Giampiero Mele, Maria
Evelina Melley, Valeria
Menchetelli, Juan Mercade
Brulles, Alessandra Meschini,
Davide Mezzino, Francisco

liceolefilandiere.it on

Martínez Mindeguía,
Giuseppe Moglia, Antonio
Mollicone, Cosimo
Monteleone, Roberta
Montella, Pablo Navarro
Camallonga, Pablo José
Navarro Esteve, Romina
Nespeca, Marilina Nichilo,
Giuseppa Novello Massai,
Valentina Nuccitelli, Daniela
Oreni, Anna Osello, Diego
Paderno, Alessandra Pagliano,
Caterina Palestini, Luis
Manuel Palmero Iglesias,
Daniela Palomba, Francesca
Paluan, Federico Panarotto,
Giovanni Pancani, Maria
Onorina Panza, Floriana Papa,
Leonardo Papa, Lia Maria
Papa, Leonardo Paris, Sandro
Parrinello, Maria Ines
Pascariello, Marco Pedron,
Assunta Pelliccio, Andrea
Pirinu, Nicola Pisacane, Maria
Bruna Pisciotta, Manuela
Piscitelli, Claudia Pisu,
Claudio Presta, Paola Puma,
Ramona Quattrini, Silvia
Rinalduzzi, Andrea Rolando,
Adriana Marina Rossi, Daniele
Rossi, Michela Rossi, Michele
Russo, Arturo Livio Sacchi,
Francisco Javier Sanchis
Sampedro, Cettina Santagati,
Pedro Sarabia, Chiara Scali,
Marcello Scalzo, Alessandro
Scandiffio, Alberto Sdegno,
Luca James Senatore, Filippo

Sicurezza, Giovanna
Spadafora, Roberta Spallone,
Valentina Spataro, Cristina
Speranza, Gaia Lisa Tacchi,
Riccardo Tavolare, Enza Tolla,
Camillo Trevisan, Angelo
Triggianese, Pasquale Tunzi,
Graziano Mario Valenti, Uliva
Velo, Cesare Verdoscia,
Chiara Vernizzi, Antonella
Versaci, Daniele Villa, Marco
Vitali, Maurizio Vitella,
Wissam Wahbeh, Andrea
Zerbi, Ornella Zerlenga,
Stefano Zoerle.

Il restauro della Cappella
degli Scrovegni-Giuseppe
Basile 2003 Accompanying
CD-ROM ... "contains 750
photos, 660 tables of graphic
mapping covering 2,100
subjects relating to
preservation and previous
restoration work."--Inside
back cover.

Il restauro della fontana del
Fuga nell'Orto Botanico di
Roma-Aa.Vv.

2011-11-10T00:00:00+01:00

Il puntuale resoconto del
restauro della Scalinata delle
Undici Fontane all'interno
dell'Orto Botanico
dell'Università di Roma "La
Sapienza" che qui si presenta,
sembra da un lato rispondere
finalmente all'auspicio
avanzato già nel 1984 con la

liceolefilandiere.it on

mostra Roma e il suo Orto Botanico. Storia ed eventi di un'istituzione scientifica, allora organizzata in occasione del centenario dell'insediamento di quella struttura universitaria nell'area dell'ex giardino Corsini; dall'altro, però, esso viene pubblicato a poca distanza di tempo da un grave evento che ci deve fare riflettere su come viene gestito e tutelato il nostro patrimonio artistico: alcuni reperti archeologici esposti nei viali dell'Orto Botanico sono stati trafugati nella notte tra il 2 e il 3 settembre 2010, inferendo un'ulteriore dolorosa ferita ad un organismo già sottoposto dal 1883 a continue perdite e trasformazioni, come questo contributo documenta. Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura n. 41/2004 - Numero unico-Aa.Vv. 2011-11-10T00:00:00+01:00 Il restauro architettonico nel pensiero di Guglielmo De Angelis D'Ossat Presentazione di Giovanni Carbonara Introduzione di Marina Docci Bellezze di Verona Città d'arte, monumenti e siti in rapporto al turismo di domani

Logica e sentimento nel restauro dei monumenti Architettura Le role de l'architecte conservateur dans la coopération scientifique pour la protection et la conservation des monuments batis en pierre Preservare l'autenticità, scopo fondamentale della conservazione Dal Restauro dei monumenti agli interventi sull'edilizia antica Il Restauro tra feticismi ed oltraggi La chiesa di Santa Maria in via Lata-Aa.Vv. 2011-11-10T00:00:00+01:00 Il volume illustra le vicende della chiesa di S.Maria in via Lata, edificio di culto caratterizzato da un lungo iter storico e architettonico. La ricerca prende l'avvio dall'analisi dell'area prossima all'antica via Lata per lo stretto rapporto che lega le trasformazioni urbane alle modificazioni dell'edificio di culto. Un paziente lavoro di rilettura e riordino delle notizie, spesso episodiche e frammentarie, ha permesso di riassumere la sua lunga e nobile storia, distinta dalle molteplici vicende edilizie e di gusto susseguitesesi nei secoli. Sono stati affrontati tutti i momenti della fabbrica,

liceolefilandiere.it on

dall'identificazione delle strutture antiche presenti nei sotterranei alla chiesa medievale; dalla totale ricostruzione durante il pontificato di Innocenzo VIII, nel 1491, ai rinnovamenti cinquecenteschi; dalle iniziative promosse da Alessandro VII Chigi all'intervento di Pietro da Cortona per una nuova facciata, nella metà del XVII secolo. In particolare, è stata approfondita la genesi progettuale dell'iniziativa cortoniana, concentrando in una trattazione unitaria lo studio delle fonti iconografiche e documentarie oltre che l'esperienza diretta dell'autore sul monumento. Vengono, altresì, individuati atteggiamenti, criteri e interessi, oltre a ritrovare precisi riferimenti alle maestranze e agli artigiani che hanno lavorato sotto le direttive di Berrettini. L'exkursus continua attraverso i 'rinnovamenti' settecenteschi e la campagna decorativa intrapresa sotto Pio IX, per concludersi con le vicende relative agli scavi archeologici e i restauri del Novecento. La pubblicazione è corredata da un ampio

repertorio d'immagini, da un'approfondita appendice documentaria e da tavole di rilievo. MARIA COSTANZA PIERDOMINICI, architetto specializzato in "Studio e Restauro dei Monumenti", l'Università di Roma "Sapienza", e in "Conservazione dei beni culturali e architettonici", ICCROM, opera dal 1980 nel settore del restauro prestando la sua attività nel Ministero per i Beni e le Attività Culturali; attualmente, come soprintendente per i Beni architettonici e paesaggistici per il Comune di Roma. Ha curato numerosi interventi di restauro, fra gli altri quello di S. Giorgio in Velabro e S. Paolo alla Regola. È autrice di studi sulla conservazione dei beni architettonici e di storia dell'architettura. Il restauro del Moderno in Italia e in Europa-AA. VV. 2011-11-17T00:00:00+01:00 1098.2.3 Iacopo Sansovino - La Madonna in cartapesta del Bargello-AA. VV. 2011-11-10T00:00:00+01:00 Per questa Madonna col Bambino di Jacopo Sansovino del Museo Nazionale del Bargello (così come per molte

liceolefilandiere.it on

altre opere d'arte) il restauro ha rappresentato non solo un insieme di necessarie procedure conservative, ma una preziosa occasione per riflettere, con elementi nuovi di conoscenza e valutazione, su aspetti fondamentali dell'opera stessa: autografia, tecnica esecutiva, storia materiale. Se il fenomeno della creazione artistica rinascimentale e barocca in materiali "poveri", quale senza dubbio è la cartapesta, era da tempo nell'attenzione degli specialisti, è tuttavia quanto mai utile che si diffonda - ed episodi come questo contribuiscono a farlo da parte di un museo d'eccellenza, grazie a studiosi e restauratori altrettanto d'eccellenza - una cultura specifica che indirizzi il pubblico ma anche, perché no, gli addetti ai lavori a riconoscere e ad apprezzare il valore artistico, la complessità tecnica e le necessità conservative di questi particolarissimi manufatti. A pieno titolo poi iniziative come questa arricchiscono lo sviluppo di un ramo della storia e della critica d'arte in rapida espansione, specialmente all'estero, che si

definisce studio della "ricezione" di questa o quell'opera d'arte. E che sta contribuendo a porre in nuova luce un autentico universo di immagini che rappresentano copie, derivazioni, trasposizioni, combinazioni provenienti da prototipi illustri, finora ritenute secondarie e oggi rivalutate come testimonianze del fortunato irradiazione di un'espressione artistica carismatica. Con il restauro del rilievo sansovinesco torna dunque in evidenza un capolavoro del suo genere, che grazie agli studi presentati nel bel catalogo apre nuove e affascinanti prospettive alla ricerca. I paramenti liturgici di Castel Sant'Elia-Aa.Vv. 2012-02-15T00:00:00+01:00 Si conclude, dopo un lungo periodo, il complesso lavoro di conservazione e restauro di gran parte dei paramenti liturgici conservati a Castel Sant'Elia, curato dall'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro. Si tratta di un importantissimo complesso di manufatti tessili e in cuoio di periodo medioevale, noto a tutti gli studiosi, che trova

liceolefilandiere.it on

oggi, dopo alterne vicende di spostamenti, una nuova sede espositiva nel 'Museo della Spiritualità' di Castel Sant'Elia e una attenta custodia nel deposito attrezzato messo a disposizione dal Comune.

Attraverso ricerche storiche, indagini scientifiche, sapienti operazioni di restauro, la conoscenza di questi manufatti ha sicuramente raggiunto un più alto grado e la loro conservazione un più adeguato livello, anche grazie ai controlli e ai monitoraggi ambientali messi in atto.

Italia Nostra 476 mag-giu 2013-AA. VV.

2013-07-09T00:00:00+02:00

EDITORIALE Il più grande dei restauri: L'Aquila Marco Parini OPINIONE Tanti indizi per la parola "restauro"

Francesca Marzotto Caotorta DOSSIER Come cambia la

"maniera" del restauro

Fabrizio Paolucci Il cielo di conchiglie Antonio Natali

L'autenticità nel restauro architettonico e urbanistico

Pier Luigi Cervellati La

restituzione della memoria

Maria Pia Guermandi Antiche tradizioni per interventi

"timidi" Marco Ermentini

SAGGIO Progettare un

paesaggio che fu industriale
Jacopo Gardella DOSSIER
Ritrovare i luoghi di un tempo
Massimo Bottini Gli alberi che
curiamo Daniele Zanzi Il muro
a secco è un bene culturale
Donatella Murtas Cosa
significa per me ri-costruire
pietra su pietra... Luca
Zucconi Ogni pietra al suo
posto: l'esperienza di
Calopezzati Massimiliano
Eustachio Burgi Come
avvicinarci al restauro
dell'arte moderna e
contemporanea Galileo Pellion
di Persano Il risanamento dei
Sassi: il caso "La Martella"
Amerigo Restucci
SEGNALAZIONI Restauri
recenti Da Firenze, Bergamo,
Cascina, Genova, Lomellina,
Milano, Milano Nord Ovest,
Milano Sud Est, Schio,
Trieste, Castiglione della
Pescaia E un pò meno
recenti... Da Alba, Golfo di
Gaeta, Teramo Restauri da
segnalare Da Ascoli Piceno,
Lodi, Sinis Cabras, Piazza
Armerina, Bari I cinquant'anni
di Europa Nostra Rossana
Bettinelli Un new deal per la
Cultura Scheda di Marco
Parini Salviamo la
"Montecassino del nord".
L'Italia e la Convenzione di
Faro Erminia Sciacchitano

liceolefilandiere.it on

RICORDO Maria Luisa
Astaldi, una borghese
illuminata Intervista di Dafne
Cola a Edoardo Sassi
Accademie / Patrimoni di
Belle Arti-Aa.Vv.
2013-06-11T00:00:00+02:00
Il Volume Accademie /
Patrimoni di Belle Arti, così
ricco di opere e di storie, è un
primo monitoraggio unitario
del patrimonio presente nelle
accademie storiche e moderne
della Nazione, nato con il fine
di documentare la qualità dei
beni artistici materiali e
immateriali che sono presenti
nelle istituzioni Afam e,
quindi, sensibilizzare gli
addetti ai lavori, la stampa e
l'opinione pubblica sull'alto e
insostituibile valore della
formazione artistica. Le
Accademie stesse sono
istituzioni complesse e
patrimonio ad un tempo, con
la loro storia e il loro Know-
how sull'arte contemporanea.
Immagini e contributi delle
Accademie di Belle Arti di (in
ordine di fondazione): Firenze
Perugia Roma Torino Bologna
Venezia Genova Napoli
Verona Carrara Milano
Palermo Bergamo Ravenna
Lecce Reggio Calabria Urbino
Catania L'Aquila Bari Foggia
Catanzaro Macerata

Frosinone Sassari
Lima - Centro storico.
Conoscenza e restauro - con
DVD video-Aa.Vv.
2012-05-31T00:00:00+02:00
Il centro antico di Lima è
patrimonio storico-artistico di
grande interesse, ma in
precarie condizioni di
conservazione e minacciato da
pressioni economiche e,
dunque, bisognoso di
un'adeguata e decisa azione
di tutela. Questo libro,
pubblicato grazie al sostegno
del World Monuments Fund,
presenta il metodo di studio
messo a punto tra il 2009 e il
2011 grazie ad una ricerca
congiunta tra la Facoltà di
Architettura dell'Università
'Sapienza' di Roma e la FAUA
- Facultad de Arquitectura,
Urbanismo y Artes - della
Universidad Nacional de
Ingeniería di Lima, Però, per
il riconoscimento del
patrimonio architettonico a
rischio propedeutico agli
interventi di recupero. La
prima parte introduce alla
storia della città e alla sua
fondazione ad opera degli
Spagnoli, non tralasciando di
evidenziare, grazie al
supporto di documenti inediti,
percorsi e tracce più antichi,
degni di tutela per essere

liceolefilandiere.it on

trasmessi alle future generazioni. La seconda parte affronta le tematiche della conservazione del centro storico di Lima e, più in generale, le fondamenta teoriche e metodologiche per il restauro dei centri storici, seguite da una panoramica sui restauri realizzati a Lima negli ultimi novant'anni e dall'analisi del patrimonio in pericolo. La terza parte analizza le più diffuse tecniche costruttive locali e metodi di restauro ad esse compatibili, e si conclude con l'intervento di recupero operato sulla Casa de las Columnas e promosso dal World Monuments Fund. The center of Lima is a heritage of great historical and artistic value, currently in an advanced state of decay, threatened by speculative pressures and not protected by appropriate laws and regulations. This book, published with the support of World Monuments Fund, presents the approach developed in the joint research carried out in the year 2009-2011 by the Faculty of Architecture of Sapienza University of Rome, Italy and FAUA - Facultad de

Arquitectura, Urbanismo y Artes - of National University of Engineering of Lima, Peru: the research focused on identifying and evaluating the endangered heritage preliminary to the rehabilitation process. Part one introduces the historic city since its foundation by the Spaniards, also identifying tracks and remains dating before the Spanish period, well worthy of protection for future generations, through the use of hitherto unpublished maps. The second part presents the conservation issues facing the historic center of Lima and, more generally, the theoretical and methodological tenets for the restoration of historic urban areas; followed by an overview of endangered heritage and significant rehabilitation works carried out in the city in the last ninety years. The third part analyzes the typical local construction techniques and some of the related methods of preservation, finally centering on the rehabilitation works of the Casa de las Columnas, supported by the World

liceolefilandiere.it on

Monuments Fund. El casco antiguo de Lima es patrimonio histórico artístico de gran interés, y sin embargo se encuentra en precarias condiciones de conservación, amenazado por las presiones económicas y, por lo tanto, necesitado de una adecuada y firme acción de protección. Este libro, publicado gracias al apoyo del World Monuments Fund, presenta el método de estudio llevado a cabo entre 2009 y 2011 gracias a un estudio conjunto entre la Facultad de Arquitectura de la Università 'Sapienza' di Roma y la FAUA - Facultad de Arquitectura, Urbanismo y Artes - de la Universidad Nacional de Ingeniería de Lima, Perú, cuyo objetivo es el reconocimiento del patrimonio arquitectónico en peligro previo a las intervenciones de recuperación. La primera parte presenta la historia de la ciudad y su fundación por parte de los españoles, resaltando, gracias a la ayuda de documentos inéditos, huellas y vestigios más antiguos, dignos de ser protegidos para que puedan transmitirse a las

generaciones futuras. La segunda parte trata el tema de la conservación del centro histórico de Lima y, de manera más general, los fundamentos teóricos y metodológicos para la restauración de centros históricos, seguidos de un análisis de las restauraciones realizadas en Lima en los últimos noventa años así como del análisis del patrimonio en peligro. La tercera parte analiza las técnicas de construcción locales más difusas y los métodos de restauración compatibles, y se concluye con la intervención de recuperación realizada en la Casa de las Columnas, promovida por el World Monuments Fund. Gandhara-Aa.Vv. 2015-02-10T00:00:00+01:00 La pubblicazione dei dati scaturiti da questa prima ricerca sugli aspetti tecnologici della scultura del Gandhara si pone come un momento assolutamente preliminare, con la consapevolezza di quanto sia necessario ancora approfondire, specie riguardo alla quantità dei reperti da analizzare, provenienti anche da altri siti finora non presi in

liceolefilandiere.it on

considerazione, ed alla quantità e varietà di analisi da effettuare. Si è certi comunque, già dai risultati ottenuti, che tale studio sia particolarmente stimolante e utile per meglio focalizzare alcune problematiche storiche e culturali, legate alle modalità di arrivo, di sviluppo e di espansione degli influssi artistici nel mondo buddhista del Gandhara, tra i quali anche il gusto per la scultura policroma, conservato in modo evidente, ancora fino ad oggi, nei paesi dell'area indo-himalayana. The present publication of the results of a first phase of research on technological aspects of Gandharan sculptural tradition is a preliminary achievement. We are aware of how much remains to do, both in terms of the amount of artworks to study, and of the variety of analytical approaches that has to be applied. However, in the light of the results so far obtained, this line of research appears fruitful and promising for the investigation of the spread of artistic know-how in the great Buddhist gandharan tradition, including polychrome sculpture, still very popular in

the Indo-Himalayan region. HiArt n. 5. Anno 3 luglio - dicembre 2010-AA. VV. 2011-12-11T00:00:00+01:00 I 150 anni, dell'Unità d'Italia. 150th Anniversary of the Unity of Italy. Arte e identità nazionale. Art and National Identity. Il paesaggio deScritto. The landscape deScribed. Excelsior, amor, sport: l'Italia danza unita. Excelsior, amor, sport: Italy dances united. Il miracolo economico. Uno sguardo sull'Italia degli anni Cinquanta. The economic miracle: Italy in the fifties. Le sculture di Mont'e Prama - Conservazione e restauro - La Mostra - Contesto, scavi e materiali. Tre volumi in cofanetto.-AA. VV. 2015-01-20T00:00:00+01:00 Volume 1: Conservazione e restauro Archeologia e conservazione, quale missione e quale ruolo? Segni del passato, operazioni e trasmissioni attivano il processo che costruisce sincronia ed armonia per il futuro. Il progetto di conservazione delle sculture di Mont'e Prama, a trentasei anni dal primo rinvenimento, sottolinea che la conservazione è studio e

liceolefilandiere.it on

ricerca, che riceve e consegna nuove scoperte. Il progetto ha contemplato l'edizione dei lavori e dei risultati nella sequenza che si presenta. L'intervento di conservazione è stato realizzato su oltre 5.000 frammenti, fino all'individuazione e riconoscimento delle sculture con personalità definita. Il materiale costitutivo è un calcare segnato dalle complesse vicende subite nel corso di 30 secoli. La descrizione degli interventi, rispondenti ai requisiti di conservazione riconosciuti e condivisi a livello internazionale, è articolata nei saggi e nel DVD allegato, quali strumenti imprescindibili per le integrazioni con gli ulteriori ritrovamenti. I frammenti, continuamente interrogati per individuare appartenenze, pertinenze e attribuzioni, assumono forma di statue e modelli di nuraghe. Il progetto ha rispettato i diritti di conservazione delle sculture e ha garantito i diritti di partecipazione dei cittadini. A conclusione dell'intervento la mostra allestita nel 2011 ha presentato tutte le sculture in un organico percorso di

emozioni tra suoni, immagini e progressive rivelazioni. Il progetto di conservazione, la salvaguardia degli esiti, le relazioni con i dati degli scavi, contribuendo a ricostruire il contesto antico, costituiscono le fondamenta per creare lo sviluppo della ricerca su singole opere di scultura, testimonianza di scienza e cultura di un'eccezionale Civiltà della Sardegna. Volume 2: La Mostra Il volume Le sculture di Mont'e Prama. La mostra è la sintesi sulla prima esposizione di tutte le sculture dell'importante complesso archeologico rinvenuto nel territorio di Cabras. La mostra, allestita nel Centro di Restauro dei Beni Culturali di Sassari dalla Soprintendenza per i beni archeologici per le province di Sassari e Nuoro nel 2011, ha illustrato al grande pubblico nella sua completezza le sculture ricomposte dopo il complesso lavoro di restauro affidato alla Società CCA, Centro di Conservazione Archeologica, di Roma. Il volume si apre con la ristampa dello studio Dal "betilo" aniconico alla statuaria nuragica del Prof. Giovanni Lilliu, scomparso in

liceolefilandiere.it on

anni recenti. È parso doveroso riproporre questo che è il primo studio sulle sculture di Mont'e Prama, anche perché l'illustre studioso ha segnato un punto fermo e saldo con il quale tutti quelli che si sono occupati in seguito dell'argomento si sono dovuti confrontare. Il catalogo delle sculture è preceduto da alcuni saggi nei quali si inquadra il complesso di Mont'e Prama nell'ambito delle vicende culturali della Sardegna e si riassumono gli interventi di restauro e allestimento della mostra; un testo è poi dedicato all'impatto della scoperta sull'immaginario collettivo. Il volume viene edito poco dopo la ripresa dell'indagine nel sito di Mont'e Prama e, quindi, riassume le conoscenze prima dei nuovi scavi. Questi, ripresi nell'estate del 2014, come si attendeva, hanno fatto crescere il numero delle sculture. Fino ad oggi, però, dai dati disponibili non sembrano emersi elementi determinanti per modificare le ipotesi avanzate in questo volume. L'opera, assieme ai volumi *Le sculture di Mont'e Prama. Conservazione e restauro* e *Le sculture di*

Mont'e Prama. Contesto, scavi e materiali, editi in contemporanea, è l'atto conclusivo di un grande progetto finanziato nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro sottoscritto tra l'allora Ministero per i beni e le attività culturali e la Regione Autonoma della Sardegna nel 2005. Volume 3: *Contesto, scavi e materiali A* quarant'anni dal rinvenimento delle sculture e dello straordinario sito di Mont'e Prama, una necropoli caratterizzata da più fasi di utilizzo, unica in tutta la Sardegna per tipologia e articolazione, a conclusione del restauro dei frammenti scultorei, completato in anni recentissimi, vede la luce l'edizione integrale degli scavi degli anni '70 del secolo scorso, necessario supporto alla ripresa delle ricerche e doveroso atto di restituzione alla comunità scientifica delle informazioni dettagliate che caratterizzano l'importante complesso archeologico. Nel corso dei decenni si sono seguite innumerevoli pubblicazioni sui diversi aspetti del dato archeologico; va rilevato tuttavia che il dato

liceolefilandiere.it on

stesso non ha mai avuto un'edizione integrale, dettagliata e analitica come finalmente avviene grazie alla stampa di questo volume; in esso vi sono i resoconti delle ricerche degli anni '70, corredati da una ricca serie di interventi di inquadramento generale o viceversa di approfondimento dei singoli dettagli della ricerca. Si ha inoltre per la prima volta il catalogo completo delle sculture ricostruite, tassello indispensabile alla conoscenza approfondita di questo nuovo sorprendente aspetto della cultura artistica della civiltà nuragica. Il volume dunque costituisce uno strumento imprescindibile di conoscenza per chiunque intenda cimentarsi con una proposta di analisi, di lettura, di inquadramento del complesso archeologico di Mont'e Prama, oltre e al di fuori delle controversie susseguitesi sino ad oggi, appoggiando il proprio lavoro su un dato archeologico finalmente completo e approfondito.

ANTONIETTA BONINU,
archeologa, direttore
coordinatore della
Soprintendenza per i beni

archeologici per le province di Sassari e Nuoro fino al 2012, ha programmato, redatto e diretto numerosi progetti di ricerca, di scavo e di conservazione di monumenti, di patrimonio mobile e di esposizioni museali. Su questi temi ha curato una serie di pubblicazioni. Collabora per la ricerca con l'Università, con Istituti Nazionali e Internazionali. Ha programmato, progettato e diretto l'intervento di conservazione delle sculture di Mont'e Prama. ANDREINA COSTANZI COBAU, conservatrice, opera nel Centro di Conservazione Archeologica di Roma dal 1982. Ha diretto i progetti di conservazione della Basilica Neopitagorica di Porta Maggiore a Roma, della Necropoli di Sant'Andrea Priu di Bonorva. Per il progetto Aperto per Restauro dei Centauri Capitolini ha ricevuto il Keck Award nel 2004 dall'International Institute for Conservation, IIC. MARCO MINOJA è stato per cinque anni alla direzione della Soprintendenza per i beni archeologici di Cagliari e Oristano e per un più breve periodo anche Soprintendente

liceolefilandiere.it on

ad interim per Sassari e Nuoro; attualmente ricopre il ruolo di Soprintendente archeologo in Emilia Romagna. Specialista in etruscologia, si è formato all'Università degli studi di Milano; ha al suo attivo ricerche e studi in diverse regioni d'Italia, sfociate in monografie curate e articoli, oltre che nella propria disciplina, nei campi dell'arte antica, degli studi iconografici ma anche delle politiche di tutela e gestione del patrimonio archeologico italiano. ALESSANDRO USAI è funzionario archeologo in servizio nella Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano. Ha diretto scavi e ricerche in diversi complessi nuragici, specialmente oristanesi, come Pídighi (Solarussa), Òrgono (Ghilarza), Losa (Abbasanta), Nuracale (Scano Montiferro), S'Urachi (San Vero Milis), Sa Osa (Cabras), Cùccuru Mannu (Riola). Collabora ai progetti di scavo e valorizzazione di Mont'e Prama (Cabras) e alle esposizioni delle sculture di Mont'e Prama nei musei di Cagliari e Cabras. LUISANNA USAI ha svolto la propria

attività di archeologa presso le Soprintendenze per i beni archeologici della Sardegna, fino al 2002 a Cagliari e poi a Sassari. Nell'ambito delle attività istituzionali ha collaborato all'allestimento di vari Musei, in particolare quello Nazionale di Cagliari, e di mostre tra le quali la recentissima "L'Isola delle torri. Giovanni Lilliu e la Sardegna nuragica". In ambito scientifico ha dedicato la propria attenzione alla preistoria e protostoria della Sardegna con numerosi scritti su contesti e tematiche riferibili, in particolare, alle fasi archeologiche prenuragiche.

Restauro di una storia - Storia di un restauro-Aa.Vv.

2011-11-10T00:00:00+01:00

Grazie all'intervento di restauro generosamente finanziato dalla Fondazione Paola Droghetti una raffinata Madonna in trono col Bambino, facente parte della ricca collezione di sculture lignee del Museo Nazionale del Palazzo di Venezia, può finalmente essere ammirata. Si tratta di una scultura trecentesca, realizzata in un ambito culturale compreso tra le Marche, l'Umbria e

liceolefilandiere.it on

l'Abruzzo e proveniente da Castel Sant'Angelo dove era stata esposta fino al 1920; un'opera assai complessa per le valenze che racchiude e che ne fanno un simbolo del Mistero dell'Incarnazione di Cristo.

L'arrivo a Colonia di Vittore Carpaccio-Aa.Vv.

2015-04-30T00:00:00+02:00

A conclusione dell'intervento sull'Arrivo a Colonia, il primo in ordine di tempo fra i teleri eseguiti da Carpaccio per la Scuola di Sant'Orsola, come è attestato dalla sua firma e dalla data 1490, è legittimo chiedersi che cosa ha aggiunto il restauro alle nostre conoscenze su Carpaccio. Cosa sappiamo oggi che prima non sapevamo su quest'opera conosciutissima e studiataissima? È possibile affermare che questo intervento fornisce indicazioni utili per il futuro allestimento del ciclo di Sant'Orsola nel previsto riordino delle Gallerie dell'Accademia, come era nei presupposti che hanno portato a progettarlo, in collaborazione stretta con il Polo Museale Veneziano? La presente pubblicazione si propone di mettere a

disposizione i dati emersi e di illustrare il metodo messo a punto per il recupero del dipinto, con qualche proposta progettuale che potrà essere ulteriormente approfondita in occasione dell'auspicata estensione dell'intervento alle restanti tele del ciclo.

San Salvatore Maggiore sul Monte Letenano a Concerviano-Aa.Vv.

2011-11-10T00:00:00+01:00

Questo volume raccoglie il racconto sintetico, scritto e illustrato, di un lungo lavoro di restauro condotto per un ventennio sul complesso abbaziale di San Salvatore Maggiore, nell'alto Lazio. L'ampia mole, la storia ultramillenaria e la densa stratificazione costruttiva rendono la fabbrica una testimonianza architettonica importante, purtroppo oggi poco conosciuta, la cui sopravvivenza fisica è stata minacciata dallo spoglio sistematico e dal progressivo degrado che ha investito murature, solai e coperture, strutture e finiture, materiali e dettagli figurativi. Se i lavori di restauro statico e di reintegrazione hanno finalmente invertito il processo di consunzione che

liceolefilandiere.it on

procedeva inarrestabile nel corso degli ultimi due secoli, molto ancora c'è da fare per garantire al monastero la frequentazione, il rispetto e l'apprezzamento che dovrebbero spettargli. La scarsa notorietà, anche legata alla carenza di documentazione, rafforza invece ancora oggi la vulnerabilità per altri versi indotta dalle condizioni d'isolamento territoriale in cui il monumento si trova; se queste ultime hanno favorito l'incuria e l'abbandono, ma anche la sostanziale conservazione dei caratteri autentici e sedimentati della fabbrica e del paesaggio circostante, la mancanza di divulgazione costituisce un ostacolo ad una conservazione efficace non compensata da alcun vantaggio indiretto. Illustrare il monumento e i lavori che su di esso sono stati condotti costituisce pertanto un atto doveroso e imprescindibile, necessario alla prosecuzione di una storia che può attuarsi soltanto nel reiterarsi nel tempo della conoscenza e dell'uso da parte dell'uomo. Giovanni Carbonara, Donatella Fiorani e Giancarlo Palmerio,

architetti, sono professori di Restauro architettonico presso la Facoltà di Architettura dell'Università "Sapienza" di Roma. Amedeo Riccini lavora come architetto libero professionista. Gianfranco Caniggia-Gianfranco Caniggia 2003
Le ultime lettere di Aldo Moro-Aa.Vv.
2012-04-28T00:00:00+02:00
Memoria e speranza sono i termini più giusti per riassumere il senso di un'operazione non solo culturale, ma anche di grande valore civile e democratico, come è quella del restauro delle 11 lettere scritte da Aldo Moro durante la sua dolorosa e disperata prigionia. La conservazione della memoria passa attraverso la conservazione e il restauro dei supporti fisici nei quali si condensa la storia dei singoli e della collettività, com'è ben noto a coloro che operano nel campo della tutela e della conservazione del patrimonio culturale. Sono gli operatori del restauro, coloro che costituiscono una eccellenza nel nostro e negli altri Paesi, coloro che sanno coniugare impegno, passione, competenza, nel lavoro di

liceolefilandiere.it on

ogni giorno, che costituiscono motivo di orgoglio del Ministero per i beni e le attività culturali. [Antonia Pasqua Recchia, Segretario Generale - MiBAC] Politiche europee per il paesaggio: proposte operative-Aa.Vv.

2012-05-08T00:00:00+02:00

Nell'attuale società, il tema del paesaggio suscita "esigenze" e stimola "attese" di tipo diverso a causa delle tante componenti sociali, scientifiche e culturali che lo coinvolgono, in particolare per la profonda "crisi dei luoghi", quel malessere che si manifesta nelle periferie prive di identità, nelle campagne e lungo le coste spesso sfigurate, nel mutato rapporto tra l'ambiente naturale e le comunità che lo abitano. Per "esigenze" della società contemporanea intendiamo le diffuse aspirazioni nei confronti di un generale miglioramento della qualità della vita, di un cambiamento di rotta nelle politiche di trasformazione territoriale, di una revisione del concetto di tutela e di conservazione da intendere in senso attivo e innovativo con il ripristino della stabilità degli

ecosistemi, con un'attenta considerazione dell'identità dei luoghi, un rinnovato e più corretto rapporto con l'ambiente naturale e i valori culturali e sociali del territorio. Le "attese" possono riguardare la maggiore e migliore disponibilità di aree verdi ricreative nelle conurbazioni metropolitane; la bonifica e la riqualificazione dei paesaggi degradati e un corretto riuso delle aree industriali dismesse; il recupero dell'identità culturale e delle connotazioni naturali dei siti storici; un idoneo inserimento di nuove opere nel territorio e un'accurata valorizzazione delle risorse paesistiche da trasmettere alle generazioni future. La "Convenzione Europea del Paesaggio" recupera una centralità strategica, nei confronti del paesaggio, nelle politiche territoriali e nella considerazione della nostra società, richiamando l'attenzione degli Stati Membri ad una unitarietà di regole e di governo che guidi l'azione umana nel territorio, secondo comportamenti coerenti e azioni sostenibili; sottolinea l'importanza di

liceolefilandiere.it on

un'attenzione al paesaggio ed ai suoi valori non solo nei parchi, nelle aree protette o in zone di particolare bellezza, ma in ogni territorio, in tutti gli strumenti urbanistici e nell'attività progettuale in genere.

1706, l'assedio di Torino-
Dario Gariglio 2005

Bollettino dei Musei Comunali
di Roma N.S. XXI 2007-Aa.Vv.

2011-11-10T00:00:00+01:00

In questo numero: ROSELLA
CARLONI, Maestranze

specializzate nella Roma del
Settecento: i Cartoni, storia di
una famiglia di scalpellini

LAURA BIANCINI, Ritratto di
famiglia: i Raffaelli

FRANCESCA DI CASTRO, Via
del Babuino 93: dalla Locanda
delle Tre Chiavi a Casa

Raffaelli CHRISTIAN

OMODEO, Vincenzo

Camuccini, Pietro Herzog e
due ritratti inediti del

marchese Tommaso Gargallo
di Castel Lentini CARLA

BENOCCI, Due progetti di

Andrea Busiri Vici per la Villa
Celimontana, 1857-1859

LUCIA PIRZIO BIROLI

STEFANELLI - GIOVANNA

CURIALE, Una raccolta di

"impronte" Cades nel Museo
di Roma Donazioni MARIA

ELISA TITTONI, Un dipinto di

Virginio Monti per la chiesa di
San Gioacchino ai Prati di
Castello ANGELA MARIA

D'AMELIO, Le carte da gioco
nell'arte contemporanea: la

Collezione Paola Masino al
Museo di Roma Musei

LUCREZIA UNGARO, Il

Museo dei Fori Imperiali nei
Mercati di Traiano ALBERTA

CAMPITELLI, I musei di Villa
Torlonia Mostre ANITA

MARGIOTTA, San Pietro.

Fotografie dal 1850 ad oggi

Attività associative ENZO

SCOTTO LAVINA - ELENA DI
MAJO, L'Italia vista dal cielo

di Folco Quilici. Una proposta
degli Amici dei Musei di Roma

Pubblicazioni Notiziario dei
Musei 2007: nuove

acquisizioni, restauri, mostre
e prestiti a mostre Attività

degli "Amici dei Musei di
Roma" 2007 Organi sociali

2005-2007 Soci 2007

Direttore responsabile e di

redazione: Lucia STEFANELLI
PIRZIO BIROLI Redazione:

Manlio Barberito, Liliana

Barroero, Piero Becchetti,

Antonio Giuliano, Barbara

Pettinau, Maria Elisa Tittoni

Monti, Alessandra Caravale,

Marco Fortini

L'Architettura dell"altra"
modernità-Aa.Vv.

2011-11-10T00:00:00+01:00

liceolefilandiere.it on

La storiografia ha guardato alla produzione architettonica del Novecento con differenti apporti critici, ma denominatore comune è stato il perenne riferimento al Movimento Moderno, ritenuto il parametro unico e il termine di paragone per qualunque "giudizio di valore". Ne è conseguito che, superficialmente etichettata quale manifestazione accademica o tardo Eclettica, gran parte dell'operosità degli architetti della prima metà del Novecento è stata a lungo emarginata dalle trattazioni di Storia dell'architettura contemporanea. È il ripetersi di giudizi categorici e condizionanti l'ambiente culturale non nuovi nella Storia, spesso riferibili ad un'impostazione accademica che meraviglia trovare ancora influente nella critica del secondo Novecento. Modernità, Accademismo, tardo Eclettismo, "Altra" Modernità nella prima metà del XX secolo: è quanto emerge dalle relazioni al XXVI Congresso di Storia dell'Architettura, a testimoniare la varietà di un ambito culturale che attende ancora dei chiarimenti. Testi

di: Domenica Maria Teresa Abbate, Fabio Armillotta, Paolo Belardi, Sandro Benedetti, Simona Benedetti, Giovanni Bianchi, Fabio Bianconi, Fedora Boco, Alessia Bonci, Simone Bori, Paolo Bossi, Andrea Bruno jr., Alfredo Buccaro, Piergiacomo Bucciarelli, Ferruccio Canali, Gaetana Cantone, Alessandro Castagnaro, Giancarlo Cataldi, Gian Paolo Consoli, Maria Antonietta Crippa, Francesco Delizia, Ilia Delizia, Elena Dellapiana, Luciana Di Lernia, Andrea Di Sena, Francesco Divenuto, Gerardo Doti, Maria Grazia Ercolino, Italo Ferraro, Vincenzo Fontana, Caterina Franchini, Massimo Gasperini, Raffaele Giannantonio, Rosa Maria Giusto, Ezio Godoli, Damiano Jacobone, Santino Langé, Cettina Lenza, Antonietta Iolanda Lima, Giovanni Maria Lupo, Tommaso Manfredi, Laura Marcucci, Alessandro Mazza, Valeria Menchetelli, Paolo Micalizzi, Maria Concetta Migliaccio, Guido Montanari, Elisabetta Pagello, Andrea Pane, Giulio Pane, Maria Perone, Aldo Giorgio Pezzi, Mario Pisani, Sandra Poletto, Franco Purini, Maria Grazia Sandri, Paolo

liceolefilandiere.it on

Sanjust, Massimiliano
Savorra, Tommaso Scalesse,
Ornella Selvafolta, Lucia
Serafini, Gianfranco Spagnesi,
Piero Spagnesi, Marco
Spesso, Maria Grazia Turco,
Micaela Viglino Davico,
Marcello Villani, Stefano
Zagnoni, Ferdinando
Zanzottera.

Bottai e la Mostra
dell'Istruzione Artistica del
1939-Aa.Vv.

2011-11-10T00:00:00+01:00

Il volume si basa sulla
ricognizione riguardante la
grande Mostra dell'Istruzione
Artistica promossa da Bottai
nel 1939 e tenutasi nel
Palazzo delle Esposizioni di
Roma. A pochi mesi
dall'entrata in guerra, subito
dopo l'emanazione della Carta
della Scuola, la cultura
italiana si interrogò sul
settore degli studi d'arte,
coinvolgendo i nomi
prestigiosi di Bottai, Argan,
Maccari, Spirito, Volpicelli,
Ogetti, Della Volpe, gravitanti,
al contempo, intorno alla
rivista Primato.

Antonio Piva-Aa.Vv.

2011-10-12T00:00:00+02:00

La lunga e intensa attività di
Antonio Piva, architetto e
docente universitario,
documenta un saldo e

costante impegno intellettuale
sul progetto di architettura,
affrontato con sensibilità,
misura e senso di
responsabilità. In base a
un'idea di ragione e di
progresso non riducibile a
soluzioni autoreferenziali, la
sua azione si confronta con le
condizioni e le molteplici
mediazioni del contesto,
introducendo lo stimolo di
argomentazioni teoriche
innovative come risorse per il
progetto. L'attenzione di Piva
ai riferimenti della
contemporaneità traccia un
nuovo indirizzo della cultura
del progetto nella "Scuola
milanese": l'inserimento
dell'atto progettuale alla scala
architettonica nel quadro
interpretativo dell'attualità,
come riflesso delle
trasformazioni culturali e
sociali. Instancabile
organizzatore di eventi nella
Facoltà di Architettura di
Milano, Antonio Piva può
essere definito un vero e
proprio operatore culturale
che ha aperto il progetto ai
grandi temi dell'architettura:
la città multietnica, la rete
musei-territorio, il rapporto
giardino paesaggio, gli archivi
di architettura, le relazioni tra
architettura e politica. La

liceolefilandiere.it on

ricerca dell'integrazione multidisciplinare, praticata nella professione e nella didattica, e la fedeltà costruttiva all'eredità di Franco Albini e Franca Helg sono ulteriori fattori identificativi che fanno emergere la sua figura di architetto protagonista della cultura della seconda metà del XX secolo. Il suo campo di applicazione si avvale di un particolare interesse per la valorizzazione delle preesistenze architettoniche e il progetto del museo, come declinazione specifica del rinnovamento degli spazi per la cultura. Le potenzialità strategiche dell'atto trasformativo del progetto sono messe al servizio di un'interpretazione rivolta al futuro e al senso etico delle decisioni che, in Piva, si delineano in risposte spaziali e formali misurate e "ragionevoli", in rapporto alle risorse offerte dalla realtà. Realtà, nella professione e nell'insegnamento, significa per Piva assumere progettualmente casi concreti, prendere coscienza delle risorse disponibili (spaziali e aspatiali), aprirsi ai messaggi e alle istanze della

società che cambia e avere un ruolo propositivo nei margini di una fattibilità che, avvalendosi della tecnica e di verifiche alla scala di dettaglio, tende a raccordare tradizione e innovazione. Encyclopedia of World Art- Bernard S. Myers 1959 Subject matter consists of representational arts in the broadest sense, architecture, sculpture, painting, and other man-made objects with no limits as to time, place, or cultural environment. La chiesa dei SS. Sebastiano e Rocco in San Vito Romano- Aa.Vv. 2014-11-03T00:00:00+01:00 La storia costruttiva e le questioni di restauro relative alla chiesa dei SS. Sebastiano e Rocco sono in un certo senso esemplari della problematicità che contraddistingue in genere le architetture antiche: fabbrica 'minore', ma ugualmente densa di valori, palinsesto costruttivo e decorativo e contemporaneamente preziosa testimonianza dell'eco che la cultura barocca determinò nella provincia romana del tardo Seicento, edificio ecclesiastico rurale e poi cerniera

liceolefilandiere.it on

dell'espansione urbana dell'abitato di San Vito Romano, impianto centrico successivamente 'longitudinalizzato'. La piccola chiesa ha disvelato la sua complessità solo tramite un'attenta e prolungata ricerca, che ha trovato supporto e verifica nel corso del cantiere. Quest'ultimo è nato, come spesso accade, da urgenti necessità conservative (derivanti dall'avanzato stato di dissesto in copertura e sulle parti alte delle murature, nonché dal profondo degrado del rivestimento in facciata) ed è poi proseguito in lotti di lavori successivi, portando a compimento una progettazione intesa come atto di sensibilità e cultura, prima che come mero esercizio tecnico. Il volume raccoglie la documentazione della ricerca, del progetto e dei lavori svolti, illustrandone il percorso, le ragioni e i risultati. DONATELLA FIORANI è professore associato in Restauro Architettonico nell'Università dell'Aquila e collabora con la Scuola di Specializzazione in Restauro dei Monumenti dell'Università di Roma "La Sapienza"; è membro di

redazione di diverse riviste di Storia dell'Architettura e di Restauro. Ha redatto studi nel campo della storia dell'architettura, delle tecniche costruttive e del restauro, pubblicando, fra l'altro, Tecniche costruttive murarie medievali. Il Lazio meridionale, Roma, «L'Erma» di Bretschneider, 1996; Il colore dell'edilizia storica, Atti del convegno (L'Aquila, 13-14 novembre 2000), Roma, Gangemi Editore, 2000; Restauro architettonico e strumento informatico. Guida agli elaborati grafici, Napoli, Liguori 20043. Ha progettato, diretto e seguito come consulente scientifico i restauri di diversi edifici storici nel centro Italia. Annuario della Scuola archeologica di Atene e delle Missioni italiane in Oriente. Vol. 66-67-AA VV 1993 Alessandro Bruschetti. Futurismo aeropittorico e purilumetria-Aa.Vv. 2011-11-10T00:00:00+01:00 Nell'anno del centenario del Futurismo, la critica e la storiografia più avvedute celebrano il movimento marinettiano in tutta la sua estensione temporale (1909-1944) e tematica

liceolefilandiere.it on

(pittura, pittura murale, scultura, arti applicate, design...). In questa ottica si sono anche riproposte figure di artisti attivi nella stagione degli sviluppi futuristi dagli anni Trenta - quella più comunemente nota, ma impropriamente, come "secondo futurismo" - che dopo attente ricerche si sono rivelati interessanti, per avere anche loro, lasciato un segno autonomo nella grande avventura futurista. In questo volume si analizza a fondo la figura e l'opera di Alessandro Bruschetti (Perugia, 1910-Brugherio, 1980), pittore, muralista, eccelso restauratore e insegnante che, seguendo apparentemente il linguaggio aeropittorico del suo concittadino, il più anziano Gerardo Dottori, uno dei protagonisti del Futurismo, seppe invece dare un'impronta di originalità al suo linguaggio futurista. Tant'è che F.T. Marinetti in persona, vedendo il suo Dinamismo di cavalli dei primi anni Trenta, ne decretò l'ingresso nel suo movimento. La sua pittura d'avanguardia è intrisa di misticismo e lirismo come quella di Dottori

per l'ambiente umbro-francescano comune alle due esperienze, ma l'analiticità, il nitore cromatico e formale bruschettiano si rivelano ben presto. Parteciperà al gruppo marinettiano a tutte le più importanti esposizioni in Italia e all'estero (Biennali di Venezia, Quadriennali di Roma, mostre a Berlino, Istanbul). Intanto, si era affermato come uno dei più qualificati restauratori d'Italia, dopo aver frequentato brillantemente a Roma la scuola superiore per il restauro cominciando anche a insegnare materie artistiche fra Umbria e Lombardia. A lui si debbono copie perfette su tavola e tela di opere di autori dal Quattrocento in poi. A Monza si trasferì nel 1956 dove abitò fino ai primi anni Settanta, il che gli consentì di avere stretti legami con i futuristi milanesi della seconda generazione: Andreoni, Acquaviva, Crali soprattutto. Rientrato a Perugia verso i primi anni Settanta, si dedicò in particolare a cicli pittorici di grandi dimensioni per edifici sacri col suo nuovo linguaggio astratto-geometrico. Verso la metà degli anni Sessanta, non

liceolefilandiere.it on

volendo diventare epigono di se stesso, Bruschetti maturò uno stile geometrico-spaziale di originalissima concezione, non assimilabile a nessun altro sviluppo futurista, bensì coerente all'evoluzione della poetica marinettiana che lui definì purilumetria, cioè ricerca dello splendore della luce attraverso le geometrie e il colore. Dopo l'antologica del 1981 e la prima monografia dello stesso anno di Franco Passoni, Massimo Duranti e Antonio Carlo Ponti, pur essendo l'artista comparso in numerose mostre storiche sul Futurismo, non sono state più organizzate esposizioni personali, né erano uscite pubblicazioni su di lui. Con questa monografia, che esce in concomitanza con l'antologica articolata fra Castiglione del Lago e Perugia, lo stesso Massimo Duranti, considerato uno dei più qualificati studiosi degli sviluppi del Futurismo e del Futurismo umbro in particolare, coadiuvato da un'equipe di giovani critici e storici dell'arte: Antonella Pesola, Andrea Baffoni, Francesca Duranti e Caterina Bizzarri, riscopre la figura e l'opera del futurista umbro

con saggi su tutti gli aspetti del suo lavoro anche attraverso l'esame dell'archivio dell'artista. Il volume è a cura di Massimo Duranti con testi di: Leo Strozzi, Andrea Baffoni, Caterina Bizzarri, Francesca Duranti, Antonella Pesola. Stili del razionalismo-Federica Dal Falco
2015-01-28T00:00:00+01:00
..lo studio riguarda gli aspetti materici e tecnici di un gruppo di architetture del Razionalismo costruite in Italia tra gli anni '30 e '40 del secolo scorso. Il risultato è una sottile e puntigliosa analisi di quattordici tra le più importanti opere dell'epoca: una "galleria" che fornisce una chiave di interpretazione. Il legame inscindibile fra la loro specificità "stilistica" e la specificità delle soluzioni tecniche sperimentate, è il valore aggiunto di quella straordinaria stagione che la cultura architettonica è riuscita ad esprimere fra le due guerre... Stili del razionalismo è un libro che ci porta nel cuore della matericità dell'architettura e sollecita lo studioso ad investigare tutti quei processi che riguardano il recupero, il

liceolefilandiere.it on

riuso, il restauro, ma anche la possibilità di inventare nuove ibridazioni... Infine mi sembra opportuno segnalare l'intelligente scelta di fornire una doppia lettura delle opere: accanto all'approfondita e puntuale analisi "oggettiva" condotta dall'autrice, vi è, un contributo ad una lettura "altra": critica e libera nell'interpretazione... (dalla prefazione di Tonino Paris)

Scritti di: Gloria Arditì, Clementina Barucci, Luigi Corvaja, Luciano Cupelloni, Claudio D'Amato, Domitilla Dardi, Alessandra Muntoni, Giorgio Muratore, Tonino Paris, Sergio Poretto, Franco Purini, Salvatore Santuccio

Le coperture delle aree archeologiche-AA. VV. 2012-12-12T00:00:00+01:00

L'Istituto Centrale per il Restauro e l'ENEA hanno portato a termine un innovativo progetto di ricerca che, mediante un approccio interdisciplinare ed impiegando gli strumenti già messi a punto nel caso della Carta del Rischio del Patrimonio Culturale, ha consentito di individuare i maggiori fattori di rischio chimico, biologico e fisico che

entrano in gioco nella conservazione dei siti archeologici. La ricerca ha inoltre consentito di definire i criteri da seguire nel corso della progettazione di queste strutture, alle quali in molti casi è affidata la salvaguardia dei siti archeologici. Nel corso della ricerca sono state progettate coperture protettive innovative per la Villa di Arianna di Castellammare di Stabia e per il sito di Punta D'Alaca a Vivara. Quale esempio dimostrativo è stata realizzata la copertura nella Villa di Arianna.

Tutela e restauro dei monumenti in Friuli - Venezia Giulia, 1850-1915- Bollettino d'arte- 1998

Sicurezza e conservazione degli edifici storici monumentali-Aa.Vv. 2011-11-10T00:00:00+01:00

Lo studio della chiesa di San Nicolò l'Arena a Catania, presentato in questo volume, si inserisce nel dibattito culturale sulla sicurezza sismica del patrimonio monumentale che data dagli anni ottanta del secolo scorso e si impone, tuttora, per la sua grandissima attualità non solo a causa della ripetuta

liceolefilandiere.it on

occorrenza, negli ultimi anni, di eventi sismici spesso significativi, ma anche in virtù della recente riorganizzazione normativa che, se per un verso ha recepito alcune delle più importanti acquisizioni della ricerca scientifica, per altro verso ha confermato la natura fortemente problematica di molte questioni. L'approccio metodologico dello studio si caratterizza per la stringente correlazione che viene istituita tra la fase della conoscenza, fondata su una pluralità di contributi provenienti dalla ricerca storica, dal rilievo costruttivo, dall'analisi strutturale, e la fase del progetto che, a valle di una interpretazione critica delle informazioni acquisite, perviene alla definizione della necessità e della tipologia degli interventi di miglioramento compatibili con la fabbrica originaria. Tale approccio ricalca fedelmente - solo sistematizzando l'articolazione del percorso conoscitivo e precisandone alcuni aspetti di dettaglio - la metodologia introdotta sul finire del secolo scorso da Antonino Giuffrè le cui ricerche sul comportamento

meccanico dell'opera muraria e sulla analisi strutturale delle costruzioni storiche hanno modificato profondamente il modo in cui, ancora oggi, si affronta il problema della conservazione del patrimonio monumentale murario in zona sismica. Questo volume è un omaggio che i due autori, Caterina F. Carocci e Cesare Tocci, entrambi allievi di Antonino Giuffrè, rivolgono al loro maestro.

Responsabilità nella conservazione del costruito storico-Aa.Vv.

2011-11-10T00:00:00+01:00

Il tema affrontato risulta cruciale: quali sono i limiti della responsabilità etica e professionale del restauratore architetto e ingegnere negli interventi di conservazione del patrimonio storico?

L'ARCO, nei suoi venti anni di vita, ha inteso offrire uno spazio di ampia discussione e di libero confronto sui temi della conservazione e del restauro del patrimonio storico internazionale.

Patrimonio di meravigliosi tesori, complesso, ricco e sfaccettato nel quale il tessuto dell'edilizia storica minore deve essere parte integrante da tutelare e conservare

liceolefilandiere.it on

anche contro specifici interessi economici e politici, e per il quale l'Associazione sta sempre di più sottolineando la preoccupazione per il crescente rischio di depauperamento e distruzione. Questa situazione si riflette sulle difficoltà che i professionisti incontrano nell'esercizio della professione. Il convegno è stato quindi un'occasione per fare il punto e confrontarsi, anche con i colleghi dell'Accademia di Francia, su quali siano i margini della responsabilità nei confronti

della norma, delle condizioni finanziarie e sulla conduzione a regola d'arte degli interventi di restauro; quale sia lo spazio del progetto e delle responsabilità contenute nell'assunzione di determinate scelte. Il volume raccoglie gli atti del Convegno "Responsabilità nella Conservazione del costruito storico" organizzato dall'ARCO in collaborazione con l'Accademia di Francia a Roma, il 29 e 30 novembre 2010 a Villa Medici, in occasione del ventennale della fondazione dell'Associazione.